



Rassegna Stampa

Napoli, venerdì 29 gennaio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco

Ida Palisi - Maria Nocerino

Info: ufficio.stampa@gescosociale.it 081 7872037 int. 206/240

La storia

«Non va a catechismo»
Negata la Comunione
a una bimba disabile

di VINCENZO ESPOSITO

Sono anni che si discute se scomunicare i camorristi. Se sia opportuno che la Chiesa e, di conseguenza, i preti neghino loro i sacramenti. Una questione ripresa anche nel nuovo libro di Isaia Sales, *I preti e i mafiosi*, che ha ricevuto preziose consulenze in Curia. Ma mentre si dibatte sui camorristi, si agisce nei confronti dei disabili. Qualche giorno fa, don Rocco Mansueto, parroco di Melito Irpino, ha negato la prima comunione a una bambina di dieci anni affetta da un leggero deficit mentale e da problemi all'udito. La cosa non è piaciuta ai genitori della piccola, Renato e Silvana, che si sono rivolti subito a un avvocato. Secondo loro il parroco non ha impartito la prima comunione alla bambina proprio perché disabile.

«Sciocchezze», ribatte infastidito don Rocco; «i sacramenti, a partire dall'eucarestia, non possono essere negati in ragione della condizione fisica e mentale dei fedeli. Viene tuttavia imposta una consapevolezza, se non piena, almeno sufficiente a quanti intendono riceverli». Del caso è stato investito anche il vescovo della diocesi di Ariano Irpino, che ha avuto un lungo colloquio telefonico con il prete. E questi gli ha spiegato le sue ragioni: accolte o meno, non si sa. Come è abitudine secolare, la Chiesa sa tacere sulle «res» interne. «Io voglio solo aiutare la bambina e i suoi genitori», afferma don Rocco. «Da

tempo ho chiesto loro di frequentare la parrocchia e di partecipare ai corsi di catechismo. Non li ho mai visti. Così ho deciso di dare un segnale forte che li faccia riflettere. Nessuna discriminazione. Anzi, anche questa famiglia al pari delle altre deve sentirsi impegnata in un cammino comune che impone la cristiana consapevolezza dei sacramenti».

Insomma, se vivi nella comunità della Chiesa avrai i sacramenti, altrimenti ti verranno rifiutati. Ma quanti, allora, vivono lontano dalla Chiesa, eppure possono essere cresimati, sposati e altro ancora? E inoltre: quale è l'indicazione dei vescovi?

Esperti della Curia di Napoli informano che esiste una nota pastorale del Consiglio episcopale permanente della Cei, «Iniziazione cristiana dei fanciulli» (1999), che a pagina 38, al paragrafo 58, definisce le linee guida della «catechesi con i ragazzi disabili». Tra l'altro si legge: «L'accoglienza di un disabile è fatta di amore reso visibile. Chi è accolto non deve avere l'impressione di essere trattato da inferiore. Accoglienza significa: chiamare per nome, andare incontro, sorridere...». Non è la prima volta che don Rocco rifiuta un sacramento: accadde qualche anno fa nei confronti di un altro bambino affetto da gravi deficit. Un precedente che è nel dossier consegnato dai genitori all'avvocato. Come c'è, nel faldone, il secco rifiuto del parroco a far celebrare l'eucarestia in un centro più vicino alla bambina. Avevano dato la loro disponibilità i frati Mercedari di Carpignano. Il no è stato immediato: niente prima comunione se la bambina e i genitori non frequenteranno i corsi di catechismo.

Riflessioni

Scampia, la droga e i riflettori a intermittenza



Massimiliano Virgilio

Nei giorni in cui il teatro San Carlo riapre dopo mesi di lavori per il restauro, donando alla città l'orgoglio per la riconquista del teatro più antico e forse più suggestivo al mondo, ecco che il lato oscuro della forza torna a raccontarci lo scempio quotidiano del mercato della droga a cielo aperto che è oggi, come era cinque anni fa, quando andava di moda, la zona di Scampia. Le immagini dell'orrore si riferiscono a nascondigli sotterranei, a squallide stanzette, a lerce cantinole tappezzate di aghi, siringhe usate e materassi sudici dove un'umanità di zombie andava a rintanarsi per consumare in fretta una dose di speed o eroina. Nella Commedia, Dante ci insegna che i dannati non sono soliti preoccuparsi di ciò che hanno intorno, persi come sono nell'avidità espiazione delle loro colpe. Per questo le immagini degli scantinati messi a disposizione dei tossici dal-

la criminalità organizzata in cambio di pochi spiccioli colpiscono di più da lontano, attraverso lo schermo di un televisore Hd, che a viverle dall'interno. Piombate nelle nostre case pulite e ben ordinate ci angosciano, narrandoci un girone dantesco alla maniera di «Train-spotting», il film di Danny Boyle che qualche anno fa su droghe e tossici fece piazza pulita di un bel po' di stereotipi. Ma la realtà dei cunicoli murati è molto meno seducente della ciurma dei divertenti tossicodipendenti scozzesi di «Train-spotting». Anzi. È il segno di uno sfacelo umano, sociale ed economico che non desta più alcun interesse a livello mediatico.

Finita la guerra di camorra, finiti i reportage che filmavano in diretta dei ragazzi bucarsi all'aria aperta, i riflettori si sono spenti e a Scampia sono rimasti gli zombie di sempre, clienti in fila e poco esigenti della Camorra Spa, che come tutte le organizzazioni imprenditoriali efficienti trova sempre modo di aumentare la gamma dei servizi offerti al pubblico e di ottimizza-

re il proprio profitto. Questa volta l'ironia della sorte ha voluto che gli spazi concessi ai dannati di Scampia (dai nomi tragicamente comici, «33» e «Oasi del Buon Pastore») fossero stati un tempo destinati dal Comune ad associazioni culturali con l'intento di promuovere interventi sociali in una zona degradata come la periferia nord di Napoli. La potenza della metafora in negativo fornita dalle immagini della sede dell'Oasi del Buon Pastore divenuto rifugio fatiscante per «rottami umani», come ha affermato Don Aniello Manganiello, prete nel rione Don Guanella, è uno schiaffo alla vuota retorica dei rappresentanti delle istituzioni quando di-

scutono pubblicamente della presenza dello Stato. Quegli scantinati ci dicono che non basta la presenza dello Stato, più o meno militarmente intesa, in luoghi come Scampia. Meno che mai sono sufficienti i triti discorsi della politica a modificare una realtà che se abbandonata a se stessa viene entropicamente attratta dalla criminalità, finendo per ingrossare i possedimenti da concedere in comodato d'uso non gratuito a chi contribuisce ad alimentarne il potere.

Lo Stato, le istituzioni, non devono limitarsi a essere presenti nel momento dei blitz, ma hanno il compito di restituire alla collettività la speranza che da domani qualcosa cambierà e non tutto tornerà come prima, come purtroppo già in tanti siamo certi avverrà. Se gli operatori sociali, i preti, i docenti, gli artisti che da anni nel silenzio e in solitudine lavorano all'emergenza Scampia sono persone che stanno cercando di svuotare il mare con i gusci delle noci, allora lo Stato ha l'obbligo di fornire dei gusci più grandi. Non ci sarà mai nessuna speranza per questa terra se prima dei lustrini per i restauri e delle inaugurazioni alle mostre non si inizia dai dannati di Scampia. Salvati loro, sarà più facile salvarci tutti.

Scampia, una speranza a gonfie Vele

l'esperienza

Un oratorio di frontiera in un quartiere difficile. Per crescere in umanità e fede là dove il futuro è una sfida quotidiana

DA NAPOLI
 VALERIA CHIANESE

Per far crescere i bambini e i ragazzi e far crescere, con loro, la speranza, don Alessandro e don Luigi, co-parroci di Maria Santissima del Buon Rimedio a Scampia, hanno fatto rivivere un angolo abbandonato della parrocchia. Così un'altra tessera si è aggiunta al cantiere della chiesa e l'oratorio si va completando: è come un puzzle, in cui tanti pezzetti - educazione religiosa, idee, attività, spazi, azioni - si incastrano per concretizzare la solidarietà e offrire alle famiglie l'alternativa alla strada, alla miseria, alla violenza.

La parrocchia di don Alessandro Gargiulo e di don Luigi Merluzzo è in una delle aree più lacerate e disagiate della periferia nord di Napoli. È la Scampia delle Vele, dei Sette Palazzi, di via Labriola, dove si consumano camorra, droga e vite, in disordine e in promiscuità, dove le donne non sognano più e i bambini perdono il futuro. Sono le arterie di Napoli dove scorrono il sangue, la paura e tanta povertà, materiale e spirituale. Don Alessandro e don Luigi si confrontano ogni giorno con la superficialità, l'ignoranza, i

problemi di sopravvivenza. La preoccupazione maggiore è per i bambini, spesso dispersi e abbandonati e per i ragazzi, fragili e sensibili alle tentazioni della malavita, e l'oratorio può mescolare catechesi e aggregazione. Seguendo quindi l'esortazione del cardinale arcivescovo di Napoli, Crescenzo Sepe, ad aprire un oratorio in ogni chiesa, i due sacerdoti si sono ingegnati per trovare spazi e inventare attività nonostante la chiesa ancora non esista in pietra, sebbene sia presente nella sua "essenza".

All'inizio l'oratorio era catechismo e un campo per il calcetto. In seguito, presi in fitto dall'Istituto case popolari due terreni incolti, puliti e attrezzati con fondi del Comune di Napoli, sono diventati altri campetti per il calcetto, la pallavolo e per la pallacanestro. «Poi - racconta don Alessandro - ci sono i laboratori di musica, di creatività, di taglio e cucito, di ricamo, di inglese, che ora non vanno a pieno ritmo per i lavori della chiesa». Attività ispirate dalla necessità di dare un'educazione religiosa a piccoli e grandi, anche con il gioco. In media a frequentare l'oratorio del Buon Rimedio sono non meno di 150 tra bambini e ragazzi seguiti da animatori ed educatori volontari. Sono di Scampia e hanno l'entusiasmo di chi da piccolo avrebbe voluto avere uno spazio dove crescere e imparare, in compagnia e ben guidato. «Le richieste di nuove cose da parte dei ragazzi e delle famiglie sono tante - aggiunge don Alessandro -. C'è tanto da fare per il futuro dei nostri bambini e della nostra città».

LE ASL? PAGANO UN ANNO DOPO

EMERGENZE «Per i ritardi della sanità è a rischio la sopravvivenza di tantissime aziende» denuncia il presidente di Assobiomedica. Che coltiva l'ipotesi di boicottare le nuove forniture. di Gianluca Ferraris

ATTESA RECORD IN CALABRIA

Regione	Giorni
V. D'AOSTA	124
PIEMONTE	239
LIGURIA	165
LOMBARDIA	108
TRENTINO A.A.	95
VENETO	242
FRIULI	74
E. ROMAGNA	257
TOSCANA	196
MARCHE	138
UMBRIA	141
ABRUZZO	220
MOLISE	619
LAZIO	336
CAMPANIA	644
BASILICATA	167
PUGLIA	391
CALABRIA	763
SICILIA	226
SARDEGNA	306

■ Una produzione che non ha risentito troppo della crisi, ordinativi per il 2010 in tenuta: anche in tempi di congiuntura difficile, il biomedicale resta un'eccellenza del made in Italy. Eppure un'impresa su due rischia di chiudere per mancanza di liquidità. Possibile? Sì, dato che nel 75% dei casi i clienti sono le Aziende sanitarie locali (Asl), il peggior pagatore al mondo. «I ritardi nella riscossione del credito non sono un problema nuovo» lamenta Angelo Fracassi, presidente di Assobiomedica, l'associazione di Con-

findustria che raccoglie oltre il 90% delle aziende, per quasi 5 miliardi di fatturato. «Ma i tempi si sono ulteriormente allungati. E, complice la stretta creditizia, le imprese non hanno più ossigeno».

Per chi vende apparecchi diagnostici, Tac e altri macchinari, il ritardo medio di riscossione è di 268 giorni, ma al Sud si possono superare i 20 mesi lavorativi. Il che vuol dire più di due anni e mezzo. Certo, le imprese possono rivolgersi agli istituti di credito per farsi scontare le fatture. «Ma con il settore pubblico» accusa Fracassi «le banche applicano sconti molto più alti». Secondo Assobiomedica, i crediti vengono evasi in media al 90-92% del loro valore d'epoca, senza conteggiare gli interessi di mora. Che raramente le Asl pagano.

Eppure una direttiva Ue del 1997 sui rapporti tra Pubblica amministrazione e fornitori prevede l'obbligo di liquidazione entro 30 giorni, pena interessi salatissimi (dal 9,75% in su). «Ma il provvedimento resta lettera morta» continua Fracassi. «In quasi tutte le Asl i capitolati di gara aggirano la legge facendo firmare al fornitore clausole capestro con tempi di rimborso più lunghi e penali ridotte. O le accettano se fuori dall'asta, visto che l'unica alternativa è una causa giudiziaria».

Che non conviene: per tutelarsi, infatti, le Regioni più morose, come Puglia e Campania, hanno reso Asl e ospedali impignorabili per decreto. «Non che pensassimo di entrare in un policlinico staccando le flebo» ironizza Fracassi «ma qualcosa dovremo pur fare, perché è a rischio la sopravvivenza di un'eccellenza del made in Italy». I conti sono presto fatti: il ciclo di vita di un apparecchio biomedicale è di due-tre anni, quindi di fatto le aziende si stanno indebitando per finanziare la loro innovazione. L'ennesimo svantaggio rispetto ai competitor tedeschi, israeliani e statunitensi.

Per questo, oltre alla Corte dei conti e all'Ue che hanno duramente criticato le Regioni, sono scesi in campo anche i presidenti di Confindustria Emma Marcegaglia e dei giovani industriali Vincenzo Boccia, mentre Assobiomedica continua a coltivare l'ipotesi di un clamoroso boicottaggio almeno per i nuovi lotti di fornitura. Molto meno attiva la politica: in Parlamento giacciono da mesi diversi provvedimenti (gli ultimi in ordine di tempo sono lo Small business act e la norma sui pagamenti della pubblica amministrazione stralciata a suo tempo dal ddl anticrisi) che potrebbero, almeno teoricamente, invertire la rotta. ©

I precari dell'Asl di Pozzuoli: le cose non quadrano

POZZUOLI (Alessandro Napolitano) - Potrebbe partire già nei prossimi giorni un'interrogazione in consiglio regionale, dai banchi dell'opposizione di centrodestra, riguardo al presunto blocco dello scorrimento delle graduatorie in cui sono inseriti 75 lavoratori dell'Asl Napoli 2 Nord. Il centrodestra porterà quindi in discussione una "stranezza" che in questi giorni sta interessando l'azienda sanitaria. Sette anni fa, attraverso l'indizione di un bando di gara, l'azienda inserisce in una graduatoria - con contratti della durata media di otto mesi - 75 tecnici. Sette di questi, occupanti i primi posti in graduatoria, verranno poi assunti con contratti a tempo indeterminato. E' il 2006. A lavorare, però, all'interno delle strutture di competenza dell'Asl, sarebbero stati soltanto in 63. Gli ultimi 12 della graduatoria, in pratica, non sarebbero stati mai chiamati. Perché? A domandarlo saranno i consiglieri del centrodestra in consiglio regionale. Sullo sfondo, infatti, c'è poi una richiesta di personale da destinare all'ospedale Rizzoli di Ischia. Per sopperire a tale richiesta, sembra che la dirigenza dell'Asl abbia intenzione di ricorrere a tumi straordinari per coloro che già lavorano presso la struttura, ignorando quindi gli ultimi 12. Non portando a termine lo scorrimento della graduatoria, l'azienda sanitaria, nel caso dovesse assumere con nuovi contratti a tempo indeterminato, potrebbe farlo senza vincoli rispetto alla graduatoria. Se invece la lista dovesse arrivare alla fine. le

assunzioni dovrebbero rispettare un criterio preciso, quello della graduatoria, appunto. Un meccanismo tortuoso, contro cui il centrodestra regionale chiederà spiegazioni. Intanto altre "lamentele" arriverebbero da alcuni dirigenti delle ex Asl Napoli 2 e Napoli 3, oggi riunite sotto l'unica direzione dell'Asl Napoli 2 Nord. Secondo alcuni, sembra che tra i "pari grado" provenienti dalle due ex strutture sanitarie, ci sarebbero diverse incongruenze rispetto alle spettanze economiche. Di precari, invece, si parlerà questa mattina nell'aula consiliare di Quarto, dove il sindaco incontrerà una delegazione di lavoratori dell'Asl Napoli 2 Nord e diversi rappresentanti sindacali. "Viviamo in un territorio già colpito da una disoccupazione dilagante e non è più tollerabile che quasi 500 precari dell'Asl Napoli 2 Nord siano ancora in attesa di una graduatoria - ha spiegato Secone - Ho chiesto ed ottenuto per lunedì prossimo 1 febbraio un incontro in Regione per discutere con l'assessore Santangelo, alla presenza anche del commissario della Napoli 2 Nord Franco Nardone, dei rappresentanti sindacali e di una delegazione di precari dell'Asl della vertenza aperta per la stabilizzazione dei precari. A Santangelo chiederò innanzitutto tempi rapidi per la pubblicazione della graduatoria dei precari, mentre per fine febbraio chiediamo che partano finalmente le stabilizzazioni, attese da troppo tempo".

Il parcheggio della prostituzione

Via Brin, filmato smaschera un giro di lucciole e clienti

GIUSEPPE PORZIO

SOSTIENE di chiamarsi Laura, ma quando pronuncia il suo nome una "collega", che si copre il viso mentre si allontana, scoppia a ridere. Carnagione biancolatte, poco più che ventenne, la presunta Laura alle 14 è già al lavoro, coprendo un tratto di marciapiede a due passi dal ponte di via Galileo Ferraris. Del gruppetto di prostitute (a quell'ora ce ne sono già quattro all'opera) è l'unica a rivelare che lei è tra quelle che si rifugiano spesso al "parking", come lo chiamano nell'ambiente. E lo fa almeno tre volte al giorno, quando le tocca il turno di notte. Il parking della prostituzione dista un centinaio di metri dalla sua postazione. È il parcheggio Brin, quattro piani coperti per 800 posti auto, sotto la gestione diretta dell'Azienda napoletana mobi-

lità.

«Quando propongo di andarci — racconta Laura in uno stentato italiano — quasi tutti accettano». Le alternative sono un alberghetto della Ferrovia (ma la tariffa sale) e un sentiero sterrato che confluisce in via Repubbliche Marinare (meno sicura). Laura è una delle tante ospiti notturne del parcheggio di via Marina. Forse c'è finita anche lei in un dossier di immagini immortalate dai volontari dell'associazione "Cittadino nuovo", che hanno filmato l'ingresso e l'uscita da via Brin di auto con a bordo prostituta e occasionale avventore. Dossier che l'associazione alleggerà a un esposto da presentare in Procura. Per due notti, sabato e domenica scorsi, i volontari di "Cittadino nuovo" se ne sono stati di ronda a due passi dal parcheggio. Filmando auto in entra-

ta e in uscita.

In almeno una decina di casi si notano vetture dalle quali scendono ragazze in abiti succinti che prelevano il biglietto alla cassa, risalgono a bordo e ripartono per concludere il viaggio al quarto piano del mega-garage. Per poi ridiscendere dopo venti minuti al massimo e pagare 1,50 euro per la frazione d'ora consumata. In un caso, la stessa ragazza entrerà e uscirà almeno tre volte in poche ore. In barba a quel divieto che campeggia all'ingresso e che impone l'entrata al solo conducente, mentre il passeggero è tenuto ad attendere all'uscita. E sotto l'occhio vigile di un sistema di videosorveglianza a circuito chiuso in grado di coprire ciascun angolo di ciascun piano. E, dunque, di immortalare anche gli incontri notturni. L'Anm, sul-

la scorta della denuncia dell'associazione, fa sapere di aver inoltrato una richiesta alla prefettura di un maggiore controllo nei pressi del parcheggio. «Non possiamo radiografare chiunque entra nel parcheggio — dichiara il presidente del cda dell'azienda, Antonio Simeone — ma da oggi vigileremo con più attenzione sulla caratura dei nostri ospiti».

**L'associazione
Cittadino nuovo
alleggerà il video a
un esposto diretto
in Procura**

**Il caso**

Lite sui fondi Fas in Campania fermi quattro miliardi

Manca l'ok del Cipe ai piani di sviluppo prosegue il braccio di ferro Stato-Regioni

Emanuele Imperiali

È scontro aperto tra governo e autonomie locali sulle politiche per il Mezzogiorno. Prima il braccio di ferro con l'Associazione dei Comuni sull'entità delle agevolazioni fiscali a chi investe nelle zone franche urbane, molte delle quali localizzate al Sud tra cui tre in Campania. Poi la vera e propria guerra di posizione con le Regioni sul rapido sblocco delle risorse del Fondo aree sotto utilizzate che ha fatto saltare la Conferenza unificata.

Come mai si è giunti a questo punto? Il vero nodo del contendere riguarda la mancata approvazione da parte del Cipe dei Piani attuativi delle Regioni del Sud. «L'impegno del governo - ribadisce il presidente del comitato dei governatori, Vasco Errani - risale a ottobre ma ancora oggi non è stato rispettato». Il comitato si sarebbe dovuto riunire a fine dicembre, poi è stato rinviato a gennaio, ma nel Cipe di qualche giorno fa il tema è stato nuovamente accantonato. Il braccio destro di Silvio Berlusconi; Gianni Letta, e il ministro Raffaele Fitto gettano acqua sul fuoco e assicurano che presto il Comitato interministeriale li esaminerà e darà il via libera. Sempre che, naturalmente, il superministro dell'Economia, Giulio Tremonti, dia il suo benestare. Ma senza una data certa e a breve scadenza di convocazione le regioni restano sull'Aventino e non parteciperanno più a incontri col governo.

Inevitabilmente il clima pre-elettorale per il rinnovo dei go-

vernatori non aiuta la soluzione della vicenda che già è stata al centro di duri scontri per il consistente taglio dei fondi Fas tra il 2008 e il 2009, la cui dotazione è diminuita da 63 miliardi e 273 milioni a 52 miliardi e 486 milioni, di cui 25 miliardi e mezzo indirizzati ai programmi dello Stato e altri 27 a quelli delle Regioni. Mentre non hanno subito decurtazioni i quasi sessanta miliardi di risorse europee del Quadro Comunitario di Sostegno 2007-2013, che, però, per essere attivati, hanno bisogno di un analogo cofinanziamento nazionale.

Il Par siciliano è l'unico già operativo dal 31 luglio dell'anno scorso e sblocca poco più di 4 miliardi. Ma in totale i soldi da rendere effettivamente spendibili per le aree meridionali sono 17 miliardi e 148 milioni: sono in stand-by da sei mesi quello della Campania, la cui dote finanziaria è di 3 miliardi e 896 milioni, di cui 2 miliardi e 151 destinati alle infrastrutture. E poi da 9 mesi quello pugliese per altri 3 miliardi e 105 milioni, da otto mesi quello della Regione Sardegna che attiva due miliardi e 162 milioni, da quattro mesi quello calabrese, per il quale sono stanziati un miliardo e 773 milioni. E, infine quelli, pur significativi, delle Regioni mi-



nori: 452 milioni per il Molise che aspetta da 10 mesi, 854 per la Basilicata in attesa da quattro mesi.

Nel corso di un'audizione alla commissione Bilancio della Camera il capo dipartimento per lo sviluppo e la coesione del ministero che fa capo a Claudio

Scajola, Aldo Mancurti, ha ammesso, senza reticenze, che «tutte le Regioni dell'Obiettivo-convergenza, ad eccezione della Sicilia, debbono ancora concludere l'iter di approvazione dei Par». Mancurti ha provato a motivare il perché dei continui rinvii, sottolineando che «la complessiva rivisitazione del Quadro strategico nazionale 2007-2013 ha avuto come effetto anche un rallentamento nella definizione dei Par» per i quali, peraltro, il Cipe, ha già ridotto del 5,5% le assegnazioni delle somme. Attualmente, dei 21 ventuno considerando anche quelli, di minore rilevanza economica delle Regioni del Centro Nord, per dieci c'è stata la presa d'atto da parte del Comitato Interministeriale, altri 8, dopo l'istruttoria del ministero, sono stati inviati agli uffici del Cipe, tre, infine, sono ancora in fase istruttoria al dicastero

di Scajola.

Tra i temi che dovevano essere affrontati nella Conferenza Stato-regioni e in quella unificata, entrambe saltate, c'era anche il federalismo demaniale, il parere

sulla riforma dell'Università e sul riparto dei fondi della Sanità per il 2010, nonché l'istituzione del comitato permanente ministero-regioni sul turismo.

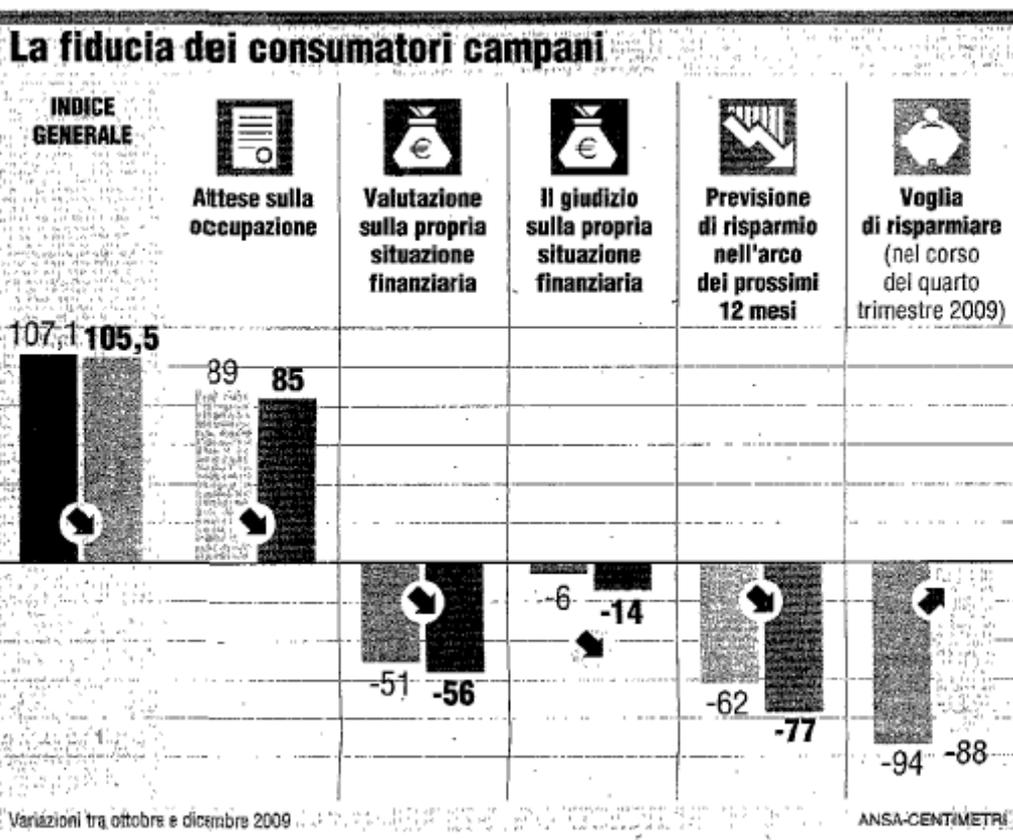
Complessivamente, tra Regioni del Sud e del Nord, i Piani attuativi impegnano 23 miliardi, ai quali vanno poi sommati altri 4 miliardi di fondi per due Programmi interregionali, che riguardano le energie rinnovabili e gli attrattori regionali e la Campania che ai fondi europei affida quasi per intero le strategie di sviluppo rischia di essere la regione più danneggiata dallo scontro in atto.



”

Fitto

Il ministro tranquillizza
«Lo sblocco è scontato»
Ma si attende il placet di Tremonti



IL DIARIO DELLA CRISI

Sun, nuovi sbocchi occupazionali

EURECO: LUNEDÌ VERTICE IN REGIONE

Nuova riunione a Palazzo Santa Lucia, lunedì prossimo alle 12, con i segretari di categoria della Cgil e Cisl dedicata al Centro Eureco di Piana di Monteverna. La Regione dovrebbe confermare o meno la volontà di acquistare il centro di ricerca agroalimentare con annessa maestranza. "Dopo il fallimento del primo bando di vendita, l'ipotesi di un impegno finanziario della Regione resta l'unica strada percorribile", sottolinea il segretario provinciale della Flai Cgil Angelo Paoletta. Il Centro Ricerche è diventato Eureco spa nel 2005 e da sempre ha avuto come mission il settore agroalimentare, successivamente allargato a quello ambientale ed energetico.

articolo a pagina 44

GRUPPO VOICITY, VIA LIBERA AGLI ARRETRATI

Tirano un sospiro di sollievo i 350 lavoratori di Vitulazio impegnati nel gruppo Voicity, attuale proprietario di Omnia Service Group, la società di call center ceduta con un'operazione tra parti correlate da Omnia Network lo scorso settembre. L'azienda, infatti, ha promesso di pagare tutti gli stipendi arretrati dei suoi quasi 2.400 dipendenti entro febbraio. E' quanto emerge dall'incontro al ministero dello Sviluppo economico tra l'azienda stessa, i sindacati e le Rsu dei lavoratori. "L'azienda conta di recuperare 6,2 milioni di euro entro la fine di febbraio e pagare tutti gli arretrati ai dipendenti", dicono i rappresentanti sindacali.

FIAT: MARCHIONNE DISERTA IL VERTICE

E' un vertice depotenziato, quello in programma oggi a Roma tra Fiat, azienda e sindacati. Non ci sarà il protagonista più atteso, l'amministratore delegato Sergio Marchionne. Sul tavolo la chiusura dello stabilimento di Termini Imerese annunciata dal Lingotto nel 2011. Si dovrebbe comunque discutere anche della situazione dei precari di Pomigliano d'Arco, messi alla porta da Fiat il 31 dicembre scorso, alla scadenza del contratto, in lotta da settimane per difendere il posto di lavoro. Del sito produttivo partenopeo è tornato a parlare ieri il presidente di Fiat, Luca Cordero di Montezemolo, che ha ribadito il "teorema" già esposto giorni fa: "Portare a Pomigliano una vettura di grandi volumi e per noi fondamentale come la Panda".

articolo a pagina 20

SECONDA UNIVERSITÀ, ARRIVA LA DISNEY

Nuovi sbocchi occupazionali per i laureati della facoltà di Santa Maria Capua Vetere, nuove frontiere dell'educare divertendo per la Disney. Oggi alle 10, sarà a Santa Maria Capua Vetere, presso l'aulario della Facoltà di Lettere e Filosofia della Sun, Elizabeth De Grassi, direttore dei programmi Walt Disney Television Italia, per tenere una conferenza nell'ambito del ciclo SunCreaCultura dal titolo "Quando la Tv comunica cultura: i canali Disney e l'edutainment". La presenza della De Grassi (che si occupa della linea editoriale dei tre canali Disney channel, Playhouse Disney e Toon Disney e in generale delle franchigie Disney Channel, coordinando anche le funzioni di acquisizione, palinsesto e controllo editoriale) nasce dall'attività che la Facoltà di Lettere della Sun sta da tempo svolgendo per identificare nuovi e significativi interlocutori che possano consentire agli studenti d'individuare, all'interno di un percorso formativo sempre più attento alle richieste del mercato del lavoro, sbocchi occupazionali diversi da quelli tradizionalmente indicati per le facoltà di Lettere.

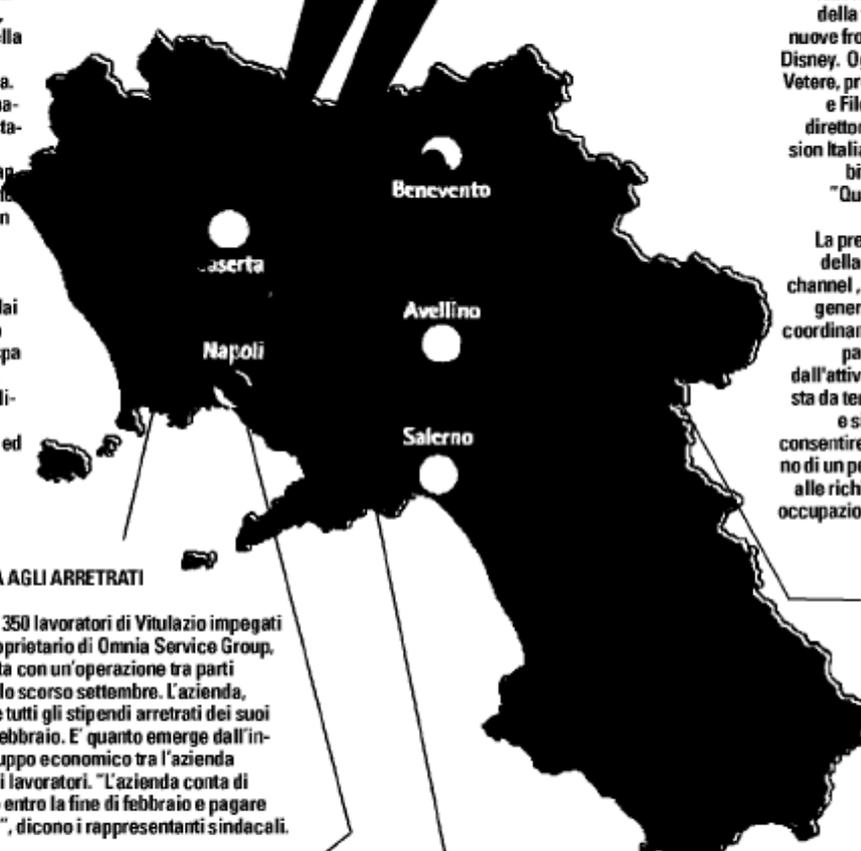
EMA: ROLLS ROYCE COMPRA TUTTO

Rolls-Royce acquisisce da Finmeccanica la quota del 49 per cento della joint venture Europea Microfusioni Aeronautiche Spa: con questa acquisizione Rolls-Royce acquisisce l'intero capitale sociale della Ema, sede a Morra de Sanctis. L'azienda irpina realizza microfusioni avanzate di precisione per motori aerei, compresi quelli che equipaggiano l'Airbus A380 e il nuovo Boeing 787 Dreamliner. "Nel corso degli ultimi anni Ema è diventata una società tecnologica importante - spiega Giuseppe Ciongoli, presidente di Rolls-Royce Italia

articolo a pagina 40

ALCATEL LUCENT, VIDEO SULLE CONDIZIONI DI LAVORO

Venti minuti di immagini, una trentina di fotogrammi: il proiettore installato nel salone della Cgil di Salerno documenta, così, il degrado in cui erano costretti ad operare i lavoratori impiegati nel capannone scoperto pochi giorni fa a una manciata di metri dallo stabilimento Alcatel Lucent di Battipaglia. Passo dopo passo, la voce di due ex dipendenti interinali di Alcatel Lucent e quella di Stefania Cavaliere, Rsu Fiom-Cgil, forniscono i dettagli tecnici del materiale rinvenuto nel capannone



Legambiente denuncia: In dieci anni 64mila costruzioni illegali

In dieci anni in Campania sono state realizzate 60 mila case abusive, alla media di 6 mila ogni anno, 16 al giorno. Questi i dati forniti da Legambiente regionale sul fenomeno dell'abusivismo proprio mentre sull'isola di Ischia sono in corso procedure di abbattimento di abitazioni che, già dalla notte scorsa, hanno causato scontri tra popolazione e forze dell'ordine.

"Gli abbattimenti - ha detto **Michele Buonomo**, presidente di Legambiente Campania - non fanno piacere a nessuno. Vorremmo che non si arrivasse mai alla demolizione di strutture, ma quando si tratta di manufatti abusivi occorre procedere non solo per lanciare un segnale forte, ma anche per prevenire ulteriori violenze al territorio".

Un territorio quello di Ischia martoriato dall'abusivismo e la cui fragilità l'associazione aveva già da tempo segnalato. "L'isola di Ischia - ha proseguito Buonomo - è un territorio fragile dove sono continui gli smottamenti che, come già accaduto nel maggio 2008 e la scorsa estate, possono causare frane gravi e luttuose". Secondo le stime fornite dal presidente di Legambiente "da Ischia provengono la maggior parte delle richieste di condono edilizio dovute ad anni in cui le amministrazioni locali hanno lasciato fare, basti pensare che il 67 per cento dei Comuni campani sciolti per infiltrazione mafiosa, dal 1991 ad oggi, hanno tra le motivazioni proprio l'abusivismo edilizio".

S. M.

Economia campana in crisi profonda

240

E' la percentuale di aumento della cassa integrazione ordinaria passata a 23.550 ore nel 2009 rispetto alle 6.780 ore dello stesso periodo del 2008

66

E' la percentuale delle donne che "non sono più disponibili a lavorare" a testimonianza della difficoltà a trovare un lavoro o a riprendere il lavoro preesistente

L'INCHIESTA

Publicato il Rapporto del Centro Regionale di Analisi Territoriale: quadro desolante per tutta la regione

DI ROSARIO PARATORE

NAPOLI - L'economia campana sta vivendo un momento estremamente drammatico. Il quadro emerge dal nuovo rapporto sull'Economia della Campania 2009 elaborato dal Centro Regionale di Analisi Territoriale che è il Servizio di analisi economica continuativa, istituito da Città della scienza in collaborazione con l'Assessorato Regionale al Bilancio e alla Programmazione Economica, con lo scopo di fare da osservatorio del contesto economico regionale su sistema produttivo, finanza pubblica e mercato del lavoro.

Il lavoro di analisi, pubblicato in formato pdf sul sito, è, dunque, a disposizione di chiunque voglia farsi un'idea della situazione campana. Non occorre una solida preparazione sul tema per capire che la crisi che ha investito l'economia mondiale ha continuato

a manifestare i suoi effetti sul sistema produttivo regionale per tutta la prima metà - ed oltre - dell'anno in corso.

Il rapporto evidenzia, infatti, che lo stato di difficoltà in cui le aziende si trovano ad operare si è

protratto, aggravandosi, per tutti i primi tre trimestri del 2009 e rappresenta, di fatto, una condizione sempre più pericolosa e preoccupante per la tenuta, a breve e medio termine, dell'economia regionale.

La riprova è fornita dall'andamento complessivo della cassa integrazione guadagni con valori sempre superiori ai due milioni di ore. Nei primi undici mesi del 2009 le ore di Cassa Integrazione Ordinaria sono state 23.550.572, con un aumento superiore al 240% rispetto allo stesso periodo del 2008 (6.782.102). In particolare, questa tipologia di interventi - che a marzo aveva toccato il valore considerato di per sé molto elevato di 2.332.000 ore - nel secondo trimestre dell'anno ha conosciuto un nuovo picco nel mese di maggio, con più di 2.500.000 ore autorizzate. A partire dal terzo trimestre del 2008, gli occupati sono calati, in un anno, di oltre 60 mila unità (per l'85% circa maschi) con una diminuzione, in termini di tasso di occupazione, pari all'1,5% (dal 43,3% al 41,8%). Nello stesso periodo, invece, la disoccupazione è cresciuta di appena 20 mila unità e il relativo tasso (sul totale delle forze

In crescita le aziende in difficoltà e la cassa integrazione

di lavoro) è aumentato poco più dell'1% (dal 10,9% al 12,2%).

La quota di popolazione che non cerca la-

voro e che si dichiara «non disponibile a lavorare», è cresciuta passando da più di 1.330.000 individui nel 2008 a 1.411.000 persone nel 2009, con una netta concentrazione di questo fenomeno fra le donne che, infatti, rappresentano più del 66% del totale.

Dal punto di vista dei settori, la perdita di occupazione che si è verificata in Campania negli ultimi quattro trimestri - vale a dire a partire dall'insorgere della crisi - ha interessato l'intero tessuto produttivo, con riflessi decisamente più marcati nel commercio e nell'industria in senso stretto, e con fenomeni di espulsione di forza lavoro femminile particolarmente rilevanti (rispetto al totale) nelle attività legate all'Agricoltura (79%) ed ai Servizi (44%).

La Campania è la regione che ha conosciuto una delle maggiori riduzioni dell'occupazione, fra quelle registrate - in valore assoluto - in tutto il paese, alle spalle, soltanto, dei risultati che hanno contraddistinto, negativamente, la Lombardia (-101.000) e il Veneto (-79.000). Intuibili le ripercussioni sul prodotto interno lordo che, a livello nazionale, è calato, fra 2007 e 2008, all'1% (da 1.289.988 a 1.276.578 milioni di euro); in Campania la caduta si è rivelata molto più consistente, avvicinandosi al 2,7%, quasi un punto percentuale in più rispetto alla

Basilicata, al secondo posto della graduatoria dei tassi - negativi - di crescita. In questo modo, la nostra regione si riporta, nel 2008, ai valori del Prodotto interno lordo che si potevano misurare alla fine del 2001, con una perdita reale superiore ai 2 miliardi di euro contro i 13,4 di tutto il Paese.

IN BREVE

SOLIDARIETÀ

Sos freddo, bus-dormitorio per barboni

A partire da oggi e per la durata di 40 giorni, l'Anm in collaborazione con l'assessorato alle Politiche Sociali metterà a disposizione un autobus al fine di offrire un caldo ricovero ai clochard nelle ore notturne.

Il bus, riscaldato e presidiato sia da personale Anm che da volontari del Comune e della Caritas, sarà disponibile in piazza Garibaldi dalle 22 fino alle ore 6 circa della mattina successiva. «Dovremmo rivolgere più di frequente la nostra attenzione alle fasce più deboli della popolazione - sottolinea in una nota il presidente dell'Anm, Antonio Simeone - perché troppo spesso l'indifferenza ci rende ciechi al disagio ed alle difficoltà che quotidianamente affrontano i nostri fratelli meno fortunati». L'iniziativa di solidarietà verso i senzatetto napoletani, fu già sperimentata nel periodo natalizio.

■ Solidarietà: il bus per i clochard

Come aveva già fatto a Natale, l'azienda di trasporti pubblici (Anm) metterà a disposizione (da oggi e per 40 giorni) un autobus per offrire un ricovero notturno ai clochard. Riscaldato e presidiato sia da personale Anm che da volontari del Comune e della Caritas, il mezzo sarà disponibile in piazza Garibaldi dalle 22 sino alle 6 circa. (CITY)

L'Anm dà un bus riscaldato: ospiterà di notte i più poveri

Da oggi (e per la durata di 40 giorni) l'Anm in collaborazione con l'assessorato alle Politiche Sociali mette a disposizione un autobus al fine di offrire un caldo ricovero ai clochard nelle ore notturne. Il bus, riscaldato

e presidiato sia da personale Anm che da volontari del Comune e della Caritas, sarà disponibile in piazza Garibaldi dalle ore 22 fino all'alba del giorno dopo. «Dovremmo rivolgere più di frequente la nostra attenzione alle fasce più deboli della popolazione - dice il presidente dell'Anm, Antonio Simeone - perchè troppo spesso l'indifferenza ci rende ciechi di fronte al disagio».

Criminalità Rissa in via Nisco, traffico paralizzato

Baby gang scatenate, rapine e scippi terrorizzano Chiaia

Presi due ragazzi: sono del quartiere

NAPOLI — Diciassette anni. Questa l'età del ragazzino che ha terrorizzato, una rapina dopo l'altra, i commercianti di Chiaia. L'ultima l'ha messa a segno ieri mattina alle 11, depredando dell'incasso di mille euro un tabaccaio di via Giordano Bruno. La polizia l'ha arrestato in un tempo record: quaranta minuti dopo il raid, il minorenne era già intercettato in via Camillo Cucca e braccato, dopo un breve inseguimento, dagli agenti del commissariato San Ferdinando, diretto dal vicequestore Pasquale Errico. Gli investigatori hanno poi ricollegato il giovane malvivente ad altre rapine. Una è stata commessa in via Ascensione a Chiaia, un'altra in via Diocleziano. La polizia, comunque, continua a indagare per stabilire eventuali collegamenti fra il minorenne — il cui padre è detenuto — ed altri crimini commessi in zona.

Ma il 17enne non era solo quando, irrompendo nella tabaccheria col volto coperto da una sciarpa, intimava al negoziante di consegnargli l'incasso. Gli investigatori hanno già identificato il suo complice, un 19enne che al momento risulta irreperibile. Nei suoi confronti è comunque stata sporta una denuncia all'autorità giudiziaria.

Stessa età ha il rapinatore arrestato dagli stessi agenti del commissariato San Ferdinando, e sempre nella giornata di ieri. Giovanni Muro, anch'egli accompagnato da un complice in corso di identificazione, ha rapinato nel tardo pomeriggio di venerdì scorso

una donna di 55 anni che percorreva via del Parco Margherita, stratonandola e scaraventandola a terra. Anche Muro, come il rapinatore 17enne, abitava a poca distanza dal luogo della rapina, nello stesso quartiere di Chiaia. Ed è lì che è stato catturato, in via Campiglione, dopo un vano tentativo di fuga. Il passato di Muro è già noto alle forze dell'ordine e agli organi di stampa. Nel novembre del 2007 incendiò insieme ad un complice un vano in vico San Guido dove abitavano sei romeni colpevoli, secondo il giovane, di aver rapinato la fidanzata del suo sodale. Mancò veramente poco che i romeni non morissero asfissati: lui finì in carcere, dove restò evidentemente poco.

Nonostante l'impegno di polizia e carabinieri, quella di giovedì è stata una Chiaia da Far West. In via Nisco, poco prima delle 11, il traffico ha subito una paralisi. Non per lavori in corso, né per motivi legati alla densità del traffico.

Piuttosto, a scatenare il panico per le vie del quartiere è stata una rissa furibonda scoppiata fra due persone. Motivo dello scontro, svoltosi a pugni e colpi di casco, un lievissimo impatto fra il ciclomotore dell'uno e il suv dell'altro. Sul posto sono intervenuti i carabinieri, che hanno condotto i due nella locale stazione. Il traffico è rimasto bloccato per diverso tempo.

Stefano Piedimonte

LA RIFLESSIONE

Radici e misteri della violenza

di Rino Mele

A Boscoreale un imprenditore è stato ucciso, mercoledì, poi gli è stata tagliata la testa e gettata venti metri lontano. I cani della ditta, davanti al cadavere decapitato, inferociti dall'odore del sangue hanno preso a morderlo e dilaniarlo, a tormentare in esso la propria furia. Gerardo Del Sorbo è il nome della vittima e l'azione con cui è stato ammazzato è così cruenta da superare di molto i confini dell'orrore quotidiano cui ci stiamo assuefacendo. Mi viene in mente l'analisi che tenta Leopardi della ferocia delle nostre genti che pure, egli dice, si specchia in una disponibilità verso gli altri da sfiorare a volte l'eroismo. Ma riprendiamo quel libro preziosissimo che è lo "Zibaldone". A pagina 623 del testo autografo, a proposito degli Spagnuoli e dei Napoletani, Leopardi cita una frase di Madame de Staël: "La loro vita non è che un sogno". E questa citazione che fa Leopardi nel 1821 può essere un'efficace introduzione al discorso successivo, quando sembra interrogarsi su come stiano insieme questi caratteri legati a un'indolente

tensione immaginativa e la capacità di esprimere a tratti una violenza estrema e una anch'essa estrema propensione all'azione generosa:

"Parlando con un famoso ed eloquente avvocato napoletano, il Baron Poerio, che ha avuto a trattare un gran numero di cause criminali nella capitale e nelle province del Regno di Napoli, ho dovuto ammirare in quel popolo semibarbaro o semicivile piuttosto, una quantità di delitti atroci che vincono l'immaginazione, una quantità di azioni eroiche di virtù (spesso occasionate da quei medesimi delitti) che esaltano l'anima la più fredda (com'è la mia)". Questi pensieri Leopardi scriveva nel 1827, Napoli non smette di tra-

volgerlo col suo fascino e dieci anni dopo, nel suo scritto più alto e dall'impegno sociale e politico più avanzato, in una forma di reciprocità, mai raggiunta prima, tra natura e società, nomina Napoli, e sembra toccarne le strade e i luoghi più amati. Protagonista di questo passo della "Ginestra" è il Vesuvio nel suo teatro di luci e di fuoco: "Del temuto bollor, che si riversa / dall'inesausto grembo / su l'arenoso dorso, a cui riluce / di Capri la marina / e di Napoli il porto e Mergellina". Nella violenta rappresentazione del suo vulcano, Napoli appare ancora più seducente, più bella.

IL LEADER DELL'ASSOCIAZIONE. GIUSEPPE GRAZIOSO: LE ISTITUZIONI NON POSSONO PIÙ FARE FINTA DI NULLA

Città senza periferie: ora basta, serve una rivolta popolare

NAPOLI. «Adesso basta, dobbiamo mantenere la calma ma allo stesso tempo farci sentire, perchè la tragedia è ormai dietro l'angolo». È questa la reazione del presidente di "Città senza periferie", Giuseppe Grazioso (nella foto) dopo il crollo di una parte di via Selva Cafaro. Fu proprio il leader dell'onlus, infatti, appena una settimana fa a denunciare che l'asfalto presentava uno strano rigonfiamento a ridosso di un rattoppo effettuato dopo un intervento dei tecnici dell'Arin. «È questo l'aspetto peggiore di tutta la storia, anche più grave delle continue assenze di acqua in centinaia tra case, negozi ed uffici pubblici. Per il momento abbiamo deciso di partire con una petizione popolare - insiste Grazioso - con cui chiedere immediatamente la sostituzione della vetusta rete idrica soggetta a troppi guasti che, a quanto pare, mettono addirittura a rischio l'incolumità della gente che vive nel quartiere».

mr

SPORT NEGATO · BOPORTORE CURC NELLE STRUTTERA VOMERESE · SPOGLIATOI ABBANDONATI · CANOFI FUORI USO · ORGI CORTESI · VERDI · ALLEI IN PIAZZA

Collana, lo stadio della vergogna

di Marco Altore

Lo stadio collana versa ancora in condizioni precarie ed alcune zone al suo interno sono inaccessibili. Attualmente il campo di basket non è utilizzabile per compiere attività sportive, ma è diventato un ricettacolo di rifiuti ed è coperto di polvere. In particolare sul pavimento, in alcune zone divelto, ci sono condizionatori rotti, bottigliette di acqua, mensole di legno, cartoni, vetri e fili elettrici. Determinati bagni versano in condizioni disastrose, alcuni sembrano essere stati vandalizzati ed anche qui per i corridoi ci sono rifiuti di diverso genere. Gli spogliatoi di questa ala sono irriconoscibili ed assolutamente inutilizzabili. Lo spettacolo al quale si può assistere non bello e chiunque volesse utilizzare questa ala dello stadio Collana troverebbe ammassato sul pavimento sporco: carte, documenti, teloni, travi di legno, sanitari rotti e tubi scoperti. L'intera situazione è stata fotografata e denunciata da Giovanni Romano, rappresentante degli atleti della struttura sportiva vomerese. La fatiscenza del Collana riguarda un po' tutto l'impianto, in passato si sono verificati problemi alla piscina, i quali costatarono alle società sportive ed ai loro iscritti diversi mesi di inattività, ed inoltre anche il campo di calcio ed i re-



lativi spalti avrebbero bisogno di interventi di manutenzione. L'unica nota positiva riguarda l'abbattimento della tettoia della palestra pericolante, la quale è chiusa al pubblico da circa cinque anni. Questo pomeriggio partirà da piazza Plebiscito un corteo, composto da studenti e ragazzi, per effettuare sotto la sede della Regione Campania un

frozen sociale, il quale è un particolare tipo di flash mob che consiste nel far

rimanere immobili ad una data ora tutti i partecipanti fino al segnale di fine evento. I mobbers dovranno assumere delle posizioni inerenti alle tematiche sociali prese in esame, in questo caso dovranno simulare partite di calcio, basket, pallavolo. L'impegno del centro-destra ha portato all'abbattimento della tettoia della palestra, ma per ripristinare l'ambiente ci vorrà molto tempo. «Lo stadio Collana è il simbolo di un'amministrazione rovinosa. Sarà compito della nuova amministrazione regionale – dichiara il consigliere munici-

pale Andrea Fonsmorti (pdl) – guidata da Caldoro ridare spessore alla struttura. Il Collana non deve essere gestito dal Comune, ma io, Andrea Santoro e Pietro Diodato abbiamo proposto di affidarlo al Coni o alle società sportive che vi lavorano all'interno». La necessità di intervenire presto per risolvere tale problematica è ribadita anche da Gennaro Capodanno, presidente del Comitato Valori collinari, il quale è contrario alla gestione privata della struttura ed auspica la creazione di un tavolo di concertazione che veda impegnati tutti i soggetti pubblici interessati ed afferma che «per troppo tempo i vomeresi, e più in generale i napoletani, hanno dovuto fare a meno di una struttura sportiva pubblica grazie alla latitanza e all'inefficienza gestionale».

EDILIZIA. 1

Legge per la casa, via a un seminario

Piano casa. Provincia in campo: dopo la pubblicazione, sul *Burc* n. 80 del 29 dicembre 2009 della legge regionale 28 dicembre 2009 n. 19 e in attesa che la giunta regionale vari il regolamento attuativo della norma (già oggi l'esecutivo potrebbe vagliare la delibera di merito) l'assessorato all'Urbanistica della Provincia di Napoli promuove un seminario di approfondimento per gli amministratori e i dirigenti degli Enti locali. L'appuntamento è presso la Sala Conferenza della sede dell'ente di Piazza Matteotti in Via Don Bosco 4 f. Il Seminario (inizio previsto alle ore 15) viene introdotto oltre che dall'assessore all'Urbanistica Nello Palumbo e dal presidente della Provincia Luigi Cesaro.

Intervengono ai lavori **Pasquale Sommese**, presidente della Commissione urbanistica della Regione Campania, **Luigi Piemontese**, direttore tecnico del Centro di ricerca interdipartimentale Lupt. (Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II), **Guido D'Angelo** docente ordinario di Legislazione Urbanistica presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, **Giacomo Ariete** direttore dell'area urbanistica della Provincia di Napoli.

Il Seminario riveste rilievo per le problematiche scaturenti dalla interpretazione della nuova normativa e avrà ad oggetto anche le Linee guida che la Regione è tenuta ad approvare entro il 28 gennaio. In allertac'è un apposito ufficio per fornire chiarimenti a imprese e cittadini: piano.casa@regione.campania.it

IL PDL: "PROPAGANDA ELETTORALE"

E la Regione finanzia i Pua dei Comuni

NAPOLI (c.c.) - La Regione Campania stanZIA un milione di euro per finanziare cento comuni con una popolazione non superiore ai diecimila abitanti che realizzeranno i piani urbanistici comunali. "Con questi finanziamenti - ha spiegato l'assessore regionale all'Urbanistica, **Gabriella Cundari** (nella foto) - vogliamo assicurarci, dopo aver già fatto il piano territoriale e la pianificazione generale, che i singoli Comuni si dotino del proprio Piano urbanistico con particolare attenzione ai comuni più piccoli e a quelli che non lo hanno mai avuto, perché purtroppo in Campania la situazione per quanto riguarda la pianificazione è di grande arretratezza". La formazione della graduatoria per l'assegnazione delle risorse sarà realizzata tenendo conto di alcuni parame-



■ UN MILIONE DI EURO

E' la somma stanziata dall'ente regionale per finanziare cento Comuni che realizzeranno i piani urbanistici

tri quali la densità abitativa, la vigenza di strumentazione urbanistica generale, la presenza nel team di progettazione di giovani professionisti di età non superiore i 35 anni. "Un milione di euro per i piani urbanistici a meno di due mesi dalle elezioni? Il governo regionale **Bassolino** ha avuto insomma dieci anni di tempo per guardarsi intorno e si ricorda solo ora che la quasi totalità dei comuni della Campania non ha un Piano Urbanistico". Lo dice il consigliere comunale del Nuovo Psi **Domenico Palmieri**. "E come ha potuto - conclude - in dieci anni, non accorgersi neppure che, in barba alle pseudo norme che ha varato, spuntavano ogni anno 6mila nuovi immobili dal nulla? Comprendo l'ansia da elezioni, siamo persino ben oltre la propaganda".

Scantinatisti, in 700 attendono un alloggio

Il Governo aveva stanziato al Comune 33 milioni di euro per l'acquisto di 150 appartamenti

Sotto il livello stradale

Sono delle vere e proprie topaie, inzuppate di umidità ed esposte ai gas di scarico del traffico automobilistico ■

I fondi sembra siano serviti a tappare i buchi di bilancio dell'amministrazione cittadina: centinaia di bambini affetti da malattie respiratorie

di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - Sul piede di guerra le settecento famiglie napoletane che 'alloggiano' e vivono come topi nei sottoscale e negli scantinati delle case popolari nell'indifferenza dell'amministrazione comunale di Palazzo San Giacomo. Eppure, il governo nazionale ha provveduto a mettere a disposizione dell'ente di piazza Municipio risorse cospicue, oltre 33 milioni di euro per acquistare circa centocinquanta alloggi. Dove sono finite le risorse governative? Sono servite per tappare i buchi del bilancio o per finanziare convegni, manifestazioni 'culturali' inutili e propagandistiche? "Vivo a Piamura in un sottoscala ubicato a due metri sotto il livello della strada per il quale pago 400 euro mensili - racconta **Giuseppe Gigante** un lavoratore Lsu - dalle foto si nota benissimo come il Comune di Napoli cura le politiche sociali. Percepisco un salario di fame, l'unico tetto che posso garantire alla mia famiglia è un sottoscala". Settecento famiglie vivono come topi. Centinaia di

bambini hanno contratto malattie, bronchiti per colpa dell'umidità. Una situazione assurda e invivibile. E' vergognosa l'indifferenza dell'amministrazione comunale

Da oltre dodici anni sono in graduatoria per avere una casa

che si definisce di centro sinistra ossia più vicina ai bisogni sociali dei diseredati, dei poveri e degli operai. "Mi trovo in una situazione del tutto invivibile - aggiunge Giuseppe Gigante - Una situazione accertata anche dall'Asl Napoli 1. Due anni fa abbiamo rischiato di morire asfissiatì nel sonno. Erano le due di notte e si dormiva, non so come, un furgone parcheggiato prende fuoco davanti all'unico finestrino della mia 'casa', un finestrino ad altezza strada - sottolinea

- In pochi minuti il tugurio in questione è invaso dal fumo, noi che dormivamo non ci rendemmo conto di nulla. Qualche residente che si era accorto dell'incendio chiamò i vigili del fuoco i pompieri avevano pensato che il fumo potesse averci uccisi. Bussavano e non avevano risposte perché dormivamo, mentre sfondavano la porta ci siamo svegliati e dovemmo abbandonare il sottoscala". Sarebbe stata una tragedia annunciata. Gli scantinati sono trappole. Ogni giorno auto e furgoni vengono parcheggiati davanti ai finestrini delle topaie, e gli 'abitanti' respirano gas di scarico. Sottoscale pieni di umidità, senza luce naturale e con poca aria. "Sono anni che denuncio le condizioni in cui sono costretto a vivere - racconta Gigante - per tre volte l'Asl ha sancito l'inagibilità dell'alloggio e l'impossibilità di vivere. Percepisco uno stipendio di mille euro al mese, non posso permettermi di pagare 700-800 euro per un tetto dignitoso". Nelle stesse condizioni

si trovano centinaia di altri scantinati che da oltre dodici anni sono in graduatoria per l'assegnazione di un alloggio pubblico mentre centinaia di appartamenti di proprietà del comune di Napoli sono stati occupati e affittati a parenti e amici di politici e galoppini elettorali. Anche gli appartamenti che saranno costruiti a Bagnoli, sull'area ex Italsider saranno concessi a chi ha santi in paradiso?

Un incontro promosso dall'amministrazione comunale che affronta anche il nodo abusivismo e abbattimenti

Piano casa: edilizia e urbanistica a convegno

Marrazzo (Pdl): "Un provvedimento insufficiente nelle nostre realtà territoriali"

VINCENZO VERTOLOMO

Sant'Antonio Abate. Piano Casa, emergenza abbattimenti e nuovi progetti urbanistici. S. Antonio Abate si confronta su urbanistica, edilizia ed emergenza demolizioni nei Comuni dei Monti Lattari: sono stati questi i principali temi trattati mercoledì pomeriggio al convegno "Piano Casa e Problematiche Urbanistiche Territoriali - Le nuove prospettive" presso la sala consiliare del comune di S. Antonio Abate. Al convegno, dove si è registrata un'ampia partecipazione dei cittadini abatesi per la presenza e gli interventi dei consiglieri regionali della Campania non sono mancati accessi momenti di confronto fra i cittadini per la drammatica questione delle demolizioni che sta colpendo in questi giorni, i comuni limitrofi di Lettere e Santa Maria la Carità, oltre a quelli di Ischia e Procida. I lavori al convegno sono stati guidati dal sindaco di S. Antonio Abate, il dottore Antonio Varone, che ha esordito motivando le scelte che hanno spinto ad organizzare tale iniziativa: "Già dal primo giorno d'insediamento della nostra amministrazione comunale, abbiamo cercato di promuovere il settore Urbanistica per far ripartire il nostro paese perché è stato da troppi anni bloccato. Questo convegno sul Piano Casa, vuole essere un punto di partenza con il quale incominciare a studiare seriamente delle iniziative e dei progetti che riguardano l'Urbanistica, che pos-

sano riqualificare e rimodernare nei prossimi anni S. Antonio Abate". Gli fa eco il dottore Oberdan Forlenza, assessore regionale ai Lavori Pubblici della Regione Campania che ha sottolineato l'importanza per un comune di dotarsi di strutture pubbliche efficienti e funzionali: "Ogni comune deve dotarsi per i propri cittadini, di strutture pubbliche efficienti e funzionali per poter migliorare la qualità della vita dei propri cittadini. Il territorio comunale deve essere valorizzato per le risorse e le opportunità che offre e migliorato con tutte quelle strutture ed impianti

pubblici che la legge prevede per ogni comunità. I fondi UE vanno richiesti e utilizzati in questo senso". Successivamente è intervenuto il consigliere regionale campano del Pdl, l'onorevole Pasquale Marrazzo, per l'adozione del Piano Casa sul territorio: "L'approvazione regionale del Piano Casa deve essere considerato tenendo conto quelle che sono le realtà locali, perché, prevedendo delle limitazioni, non può essere applicato a tutti i territori, anzi per essere ancora più chiaro, è uno strumento urbanistico restrittivo che non permette in certi casi di attuare quei benefici descritti nel regolamento. Le aree comunali vincolate da leggi

ambientali e paesaggistiche che potranno beneficiare poco del Piano Casa". È intervenuto anche l'avvocato amministrativista Lorenzo Lentini che ha rimarcato la necessità di esaminare attentamente ciò che viene proposto dal Piano Casa, tenendo conto anche delle richieste polemiche fatte dai cittadini presenti per la questione degli abbattimenti: "Purtroppo il Piano Casa è restrittivo per i comuni vincolati perché prevede delle limitazioni per la sua applicazione sui territori che dovranno essere eseguite, innanzitutto per

non ricadere nell'abusivismo edilizio, oltre a poter permettere una qualsiasi forma di sviluppo urbanistico e ambientale del paese. Del resto anche l'approvazione della legge nazionale del terzo condono è stata restrittiva per i territori vincolati, non permettendo di accedere alla sanatoria e producendo i dinieghi". Nel dibattito fra gli amministratori regionali ed i cittadini, accesi soprattutto per la problematica delle demolizioni previste anche nel comune abatese, è intervenuto l'onorevole Pasquale Sommesse, consigliere regionale dell'UdC e presidente della IV commissione Urbanistica della Campania: "Il Piano Casa offre delle opportunità ma bisogna studiare le procedure da adottare secondo le realtà territoriali presenti. Purtroppo la Campania ha dei territori vincolati da anni da leggi ambientali che bisogna rivalutarle per la loro applicabilità. Da diversi anni, S. Antonio Abate è bloccata urbanisticamente da varie limitazioni che non le permettono di svilupparsi come dovrebbe, ma il con-

vegno di questa sera può essere considerato come un punto di inizio con il quale incominciare a lavorarci, per capire cosa può essere fatto per risolvere questi problemi. D'altronde se abbiamo accettato l'invito fatto dal sindaco Antonio Varone a prendere parte a questo convegno, pur essendo dei consiglieri regionali di diversa appartenenza partitica, è perché vogliamo aiutarvi realmente a risolvere i vostri problemi". Chiude il convegno il sindaco abatese Antonio Varone: "Anche se stiamo amministrando da pochi mesi, abbiamo realmente intenzione di contribuire alla risoluzione dei problemi che attanaglia S. Antonio Abate da anni. Occorrono competenze, sinergia e passione, per mettere in campo delle serie iniziative per migliorare e valorizzare il nostro territorio".

LA PROTESTA**PROGETTI MAI FINANZIATI, SARÀ EROGATO IL 70% DEI TRENTA MILIONI DOVUTI**

Scuola: presidi in rivolta, fondi sbloccati

Arrivano i soldi dalla Regione, gli istituti tecnici posso sorridere. A margine della riunione di ieri mattina al Centro Direzionale, i presidi di numerose scuole del napoletano hanno ottenuto il 70% dei famosi 30 milioni di euro promessi nel lontano 2004. Investimenti fondamentali per la funzionalità dei cosiddetti progetti "office": «Circa sei anni fa la Regione ha stipulato degli atti di concessione in cui assicurava lo stanziamento di questi fondi - indica Enzo Ciotola, esponente dell'Associazione nazionale presidi - Ma i finanziamenti non sono mai stati erogati o in taluni casi si è provveduto a coprire solo il 50 % di quanto stabilito. L'accordo di stamane prevede un livellamento di tutti gli istituti al 70% degli accenti "office"». Folla la rappresentanza di direttori scolastici presenti all'incontro. Oltre al già citato professor Ciotola, si sono battuti in prima linea Luciana Mascia del "Casanova" ed Enrico Tutore dell'"Enriques" di Portici, ma anche Carmela Libertino del "Cavalcanti", ed Enrico Rocco dell'Ipia "Sannino". Ad accoglierli e valutarne le richieste il dottor Flores, funzionario regionale, ma non man-

cheranno nuovi tavoli tecnici con l'assessore Gabriele e il responsabile d'area Antonio Poziello: «Si procederà ad un aggiornamento costante dello stato dei finanziamenti e delle attività da noi svolte», spiega la professoressa Mascia. La mobilitazione ha portato i suoi frutti. C'è soddisfazione per l'obiettivo raggiunto, anche perché queste scuole sono situate in zone degradate dell'hinterland cittadino e la loro azione è preziosa sul piano sociale: «Grazie a questi progetti, recuperiamo dalla strada allievi a rischio ed evitiamo la dispersione scolastica», sottolinea la Mascia. Un ulteriore tema discusso ieri mattina riguarda il sostegno economico da fornire alla terza area, «un programma di alternanza scuola-lavoro ideato per le quarte e le quinte classi degli istituti professionali - rivela la preside del "Casanova" - Purtroppo mancano i finanziamenti, ma c'è l'intenzione di istituire un tavolo politico per supportarci. Queste attività sono parte integrante del curriculum didattico ed eliminarle provocherebbe un rischio concreto per la sostenibilità degli esami di maturità».

Ivan De Vita

E' giudicata negativa l'eliminazione di due plessi e il conseguente venir meno di tanti posti di lavoro

Tagli alle scuole, la Regione verso il no

Dissensi sul provvedimento che mira alla formazione di istituti comprensivi

ISTRUZIONE E LAVORO

Si attende la decisione degli uffici di Palazzo Santa Lucia orientati a bloccare la proposta del Comune

AVERSA (francesca galluccio) -

Quanto deliberato dall'amministrazione comunale in merito alla razionalizzazione della platea scolastica cittadina e alla organizzazione delle scuole di competenza comunale in istituti comprensivi potrebbe non realizzarsi mai. A porre il veto dovrebbe essere la giunta regionale da cui si attende la deliberazione in proposito. Il timore che ciò accada si è diffuso già da alcuni giorni. L'esecutivo di Palazzo Santa Lucia si riu-

nirà entro questa o, al più tardi, entro l'inizio della prossima settimana. "Spero che la Regione 'illuminatamente' rigetti il provvedimento del Comune, anche perché non è di centro-destra e non è favorevole ai comprensivi": afferma il consigliere comunale di Prc e Pdc **Mimmo Rosato**, da sempre contrario alle decisioni prese dall'amministrazione sulla questione. A giocare a sfavore del provvedimento comunale, approvato in giunta sul finire dello scorso settembre, sarebbero le seguenti considerazioni: oltre alla più generale contrarietà alla distribuzione di una platea scolastica vasta come quella aversana in istituti comprensivi, l'orientativa previsione di raccogliere oltre 1400 alunni per istituto, l'eliminazione di due scuole e il conseguente venir meno di tanti posti di lavoro. La decisione della giunta regionale doveva venire già entro lo scorso 31 dicembre. In seguito a proroga, il termine entro cui la Regione Campania dovrà comunicare la decisione definitiva al Ministero è stato spostato al 31 gennaio.

La decisione presa dalla giunta Ciaramella, invece, prevedeva: l'accorpamento del Primo Circolo didattico con la Parente, costituendo il secondo istitu-

to comprensivo di Aversa, dopo il Cimarosa; la fusione della De Curtis con il Polifunzionale, prima appartenente al Quinto Circolo, costituendo un altro istituto comprensivo; l'accorpamento del resto del Quinto Circolo di piazza Giovanni XXIII con il Terzo Circolo di via Canduglia, con la conseguente soppressione del Quinto Circolo. In questo modo le singole realtà scolastiche aversane avrebbero ospitato tutte circa mille alunni e su nessuna, più, si sarebbe stesa l'ombra della riforma Gelmini, che ha sancito l'accorpamento delle scuole e la chiusura di quelle che non raggiungono i 500 allievi. Per converso, però, sarebbero scomparse di fatto due scuole: il Quinto Circolo didattico e la scuola media Parente o il Primo Circolo. La delibera comunale incontrò già al momento dell'approvazione forti critiche in alcuni consiglieri comunali, è il caso, ad esempio, dello stesso Rosato. Analogamente i sindacati, Cisl e Cgil scuola, non videro di buon occhio la razionalizzazione operata. A tanti pareri negativi ora potrebbe aggiungersi quello definitivo della Regione che impedirebbe al provvedimento di diventare effettivo e costringerebbe alla ricerca di nuove soluzioni.

L'anno giudiziario I dati diffusi dal presidente della Corte d'Appello. Domani cerimonia a Castelcapuano

Racket e omicidi in calo, boom del contrabbando

Record di fascicoli pendenti sia nel penale che nel civile
«Sezioni specializzate in Tribunale»

Leandro Del Gaudio

Meno omicidi, rapine ed estorsioni, in aumento contrabbando (sigarette e false griffe), pedopornografia e prostituzione. Boom di reati legati al crimine organizzato. Cambiano crimine e illegalità negli ultimi mesi, secondo i dati della Corte d'Appello guidata da Antonio Buonajuto. Radiografia di un distretto giudiziario. Dove - causa vuoti di organico - si registrano boom di pendenze, per una situazione «disastrata». Dopo blackout e allagamenti, il Salone dei busti tirato a lucido per la cerimonia di domani, Castelcapuano tra affreschi, splendori e nostalgia. Accanto al procuratore generale Vincenzo Galgano, Buonajuto chiede il rilancio del vecchio Tribunale: «Sono rimasto solo, presto sposterò i miei uffici al Centro direzionale: Castelcapuano rischia di rimanere avvolto da degrado e indifferenza. Occorrono investimenti e una nuova destinazione d'uso». Anno 2010, sguardo a ritroso, ai raggi x il servizio giustizia, ecco gli aspetti più eclatanti.

Boom di fascicoli pendenti.

Partiamo dalla Corte d'appello. Nel settore civile le pendenze sono passate da 65.311 a 70.084 (peggio solo Roma, Reggio Calabria, Messina e Taranto). In materia di lavoro, le pendenze aumentano da 11.312 a 12.456 (solo in appello). Nel penale l'arretrato passa da 13.313 a 18.387: una cifra pari al 12,5% di tutti i fascicoli pendenti in appello d'Italia. Colpa anche dell'alto numero di sopravvenienze: 14.275 sentenze penali di primo grado arrivate solo nell'ultimo anno.

Stesso trend in primo grado.

Il tribunale di Napoli vede aumentare i fascicoli in materia penale (da 27.449 a 28.234 quelli con rito monocratico) pur avendone smaltiti in un anno circa 18mila. Stabili i processi civili pendenti a Napoli e sedi distaccate (da 208.391 a 207.821), ma s'impennano le pendenze al gip: da 30.431 fascicoli a 34.984, nonostante ne siano stati smaltiti in un anno ben 61.649. Brilla la Procura di Napoli: con 90.521 fascicoli evasi per 73.998 nuovi fascicoli, ha diminuito le pendenze da 141.017 a 124.494. Un record.

«La magistratura è in mobilità - spiega il presidente Buonajuto - c'è un vuoto di organico che tocca addirittura quota 40 per cento. Situazione disastrosa, ma non ci arrendiamo, siamo qui per offrire il migliore servizio giustizia possibile».

Le semispecializzazioni. Potrebbe essere la novità del 2010: sezioni di Tribunale e di appello organizzate secondo tipo di reati, sulla falsariga dei pool in Procura. Quindi: giudici specializzati per estorsioni e reati mafiosi, rapine, crimine economico, terrorismo e altre tipi di reati: «Si può fare - spiega Buonajuto - siamo al lavoro assieme al pre-

sidente del Tribunale Carlo Alemi e agli altri capi degli uffici».

Il processo breve. Evita polemiche, ma Buonajuto si sofferma sulla riforma del processo breve: «Ogni legge di riforma provoca preoccupazioni che riguardano l'adeguamento della struttura alla legge, perché ogni legge, e a maggior ragione una legge sul processo breve, prevede l'impegno nell'adeguare le strutture a una nuova realtà». In sintesi: non si fanno riforme a costo zero, «ma occorre investire sul personale, specie quello amministrativo, e sulle strutture».

Come cambiano i reati. In calo le denunce per racket (-30%), omicidi (-4%, anche se aumentano quelli di matrice camorristica), tentati omicidi (-16%), violenze sessuali (-9%), furti (-10%) ricettazioni (-17%), droga (-10%). In aumento invece il contrabbando (50%, da 327 a 489 casi, quasi tutti a Napoli e provincia), pedopornografia e sfruttamento della prostituzione (più 9%). Boom di reati (stando alle denunce) in materia di associazione camorristica (43%), più reati di riciclaggio (5%) e frodi informatiche (2%). Il totale dei reati perseguiti nell'anno giudiziario (giugno 2008-giugno 2009) nel distretto di Corte d'Appello di Napoli è pari a 184.788 casi, il 4% in meno dell'anno precedente.



I DATI

CALANO I FURTI. STABILI GLI OMICIDI. AUMENTANO I 416BIS

Reati, raddoppia il contrabbando

Nel distretto di Napoli 184.788 denunce (4% in meno dell'anno precedente). In calo quelle per estorsioni e usura. La stragrande maggioranza dei crimini nel capoluogo regionale e nella sua provincia

NAPOLI. In calo i furti, i casi di ricettazione, gli attentati, i reati di usura, droga e contraffazione di marchi. Sostanzialmente stabili gli omicidi (anche se aumentano quelli di matrice camorristica). In crescita invece le contestazioni del reato di associazione a delinquere di tipo mafioso, i sequestri di persona, il contrabbando, la pedopornografia. Sono i dati della criminalità nel distretto di Napoli che saranno resi noti domani dal presidente della corte d'Appello Antonio Buonaiuto. Dati che però vanno ponderati: si tratta infatti dei reati accertati, non di quelli commessi. Vale a dire che un incremento di un tipo di reato può voler dire un maggiore sforzo investigativo in quel senso. Un calo invece può nascondere (è il caso dell'usura o delle estorsioni) una diminuzione delle denunce. Il totale dei reati perseguiti nell'anno giudiziario (giugno 2008-giugno 2009) nel distretto di Corte d'Appello di Napoli è pari a 184.788 casi, il 4% in meno dell'anno precedente. Gli omicidi sono passati da 120 a 106, di cui 74 a Napoli e provincia. Di questi, 64 sono riconducibili alla camorra (45 solo nel Napoletano). Il reato di associazione per delinquere di tipo mafioso è cresciuto del 43%, passando da 49 casi a 70 casi (di cui 41 in provincia di Napoli). Bom anche del contrabbando, che raddoppia il numero di denunce (+50%,

da 327 a 489 casi, quasi tutti a Napoli e provincia), il riciclaggio (+5%, da 139 a 146), il sequestro di persona (+21%, da 175 a 211).

Diminuiscono invece furti (-10%, da 95.354 a 85.495), rapine (-6%, da 12.921 a 12.142), estorsioni (-2% da 977 a 959), spaccio stupefacenti (-10%, da 2.668 a 2.389), contraffazione di marchi e prodotti industriali (-14%, da 246 a 212), violenze sessuali (-9%, da 296 a 269).

Spaventa l'incidenza della criminalità comune del Napoletano rispetto alle altre province. Degli oltre 85mila furti, ben 65mila sono commessi a Napoli e provincia. Dei 3.942 casi di ricettazione, ben 2.612 sono stati denunciati nel Napoletano. Delle 12mila rapine, 10.338 avvengono solo nel capoluogo regionale e relativa provincia. E così pure le estorsioni: 634 sul totale di 959 sono fatte a Napoli. Per non parlare del contrabbando: la quasi totalità delle denunce nel distretto (470 su 489)

riguardano napoletani. Dati che la dicono lunga sul record di criminalità che caratterizza il capoluogo campano ed il suo hinterland. Mentre la seconda provincia per numero di reati è di gran lunga quella di Caserta (ma dal distretto è esclusa la provincia di Salerno che ha una propria corte d'appello).

ropa